

RI
CER



CHE
TEO
LOGI
CHE

A CURA DELLA
SOCIETÀ ITALIANA
PER LA RICERCA
TEOLOGICA

EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA



anno XXX • 2019 • numero 2

RICERCHE TEOLOGICHE

A cura della Società Italiana
per la Ricerca Teologica (SIRT)

Semestrale

Anno XXX, n. 2, 2019

Direttore responsabile

Alfio Filippi

Direttore

Calogero Caltagirone

Comitato scientifico

Carmelo Dotolo, Fabrizio Bosin,

Calogero Caltagirone,

Giovanni Giorgio,

Cettina Militello,

Gianluca Montaldi,

Gianluigi Pasquale

Redazione

Giovanni Giorgio

c/o Istituto Diocesano Sostentamento

del Clero

Via Vittorio Veneto, 11 – 64100 Teramo

Abbonamenti 2019

Italia € 54,50

Italia annuali enti € 69,00

Europa € 79,50

Resto del mondo € 85,50

Numero singolo € 30,60

ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

tel. 051/3941255 – fax 051/3941299

CCP 264408



ISSN 1120-8333

Registrazione del Tribunale di Bologna

n. 7046 del 12 ottobre 2000

Editore

© Centro editoriale dehoniano

via Scipione Dal Ferro, 4

40138 Bologna

tel. 051/3941511 – fax 051/3941499

Stampa

Mediagraf Spa, Noventa Padovana (PD) 2019



Ricerche Teologiche è la rivista a cura della «Società Italiana per la Ricerca Teologica» (SIRT).

La SIRT è nata dal desiderio di un gruppo di teologi italiani di contribuire all'investigazione critica della rivelazione, in coerenza con il patrimonio della fede della Chiesa e con una metodologia di lavoro interdisciplinare.

La rivista intende essere un luogo di ricerca e di dialogo fra i teologi, avanzando prospettive nuove da motivare e valutare adeguatamente. È quindi un'occasione di incontro tra studiosi di varie discipline interessati al discorso teologico.

Espressione anche dei simposi e delle ricerche svolte dalla SIRT, essa si presenta come uno strumento di lavoro in vista di ulteriori approfondimenti.

Nello spirito della Società Italiana per la Ricerca Teologica gli autori dei contributi sollecitano un dialogo con i lettori anche oltre le pagine della rivista.

La corrispondenza si può inviare alla Segreteria SIRT c/o Giovanni Giorgio – Via F. Brandimarte, 5 – 64100 Teramo.

I saggi pubblicati in Ricerche Teologiche sono sottoposti a Double-Blind peer review. Per consulenze specifiche ci si avvale anche di professori esteri al Comitato scientifico. Agli autori è richiesto di inviare, insieme all'articolo, un breve sommario e cinque parole chiave in italiano e in inglese.

Indice

Presentazione

INTERVISTE TEOLOGICHE

- Gianluigi PASQUALE, *Antefatto di un'eredità alla Chiesa di papa Francesco. Il «pensare grezzo» nella «teologia da vertigine»*, *l'ultimo desiderio di Bruno Secondin* O.CARM. (1940-2019) pag. 231

STUDI

- Piotr ZYGULSKI, *Sulla risemantizzazione dei concetti di dentro e fuori nell'ecclesiologia di papa Francesco a partire da uno studio di text data mining su alcuni documenti magisteriali pontifici* » 291
- Simone BILLECI, *Origine ed evoluzione storico-concettuale dell'assioma gratia supponit naturam: il contributo di Tommaso d'Aquino. Analisi comparata degli studi di B. Stoeckle, J.B. Beumer e M.J. Marmann* » 309
- Francesco Salvatore REA, *Teologia e diritto canonico: tra autonomia ontologica e complementarietà disciplinare, a servizio della norma missionis* » 335
- Angelo TUMMINELLI, *Georg Simmel e la tragedia dell'immanenza. Sul conflitto irriducibile tra la vita e le forme*..... » 369
- Gaspare PITARRESI, «*Chi sono, dunque, io?*». *Il soggetto estroverso ne Il fenomeno erotico di Jean-Luc Marion*..... » 383

NOTA DI LETTURA

- Cettina MILITELLO: C. Loreface, *Il volto di una Chiesa povera*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2018 » 421

RECENSIONI

- Calogero CALTAGIRONE rec. a L. Sandonà, *Dialogica per un pensare teologico tra sintassi trinitaria e questione del pratico*, Città Nuova, Roma 2019 » 439
- Calogero CALTAGIRONE rec. a A. Tumminelli, *Max Scheler sull'amore. Tra fenomenologia e Lebensphilosophie*, Orthotes, Napoli-Salerno 2018 » 443
- Gaspare PITARRESI rec. a C. Caltagirone, *Responsabilità etica del filosofare. «Alfabeti» per un ethos condiviso*, Edizioni Studium, Roma 2018 » 445
- Giovanni SPAGNOLO rec. a G. Pasquale, *Angeli e demoni in padre Pio. Il mondo interiore del santo stigmatizzato*, La fontana di Siloe, Torino 2019 » 449

LIBRI RICEVUTI

C. Caltagirone,

Responsabilità etica del filosofare. «Alfabeti» per un ethos condiviso,
Edizioni Studium, Roma 2018, pp. 224

Gaspare
PITARRESI

Calogero Caltagirone è attualmente professore associato di filosofia morale nell'Università LUMSA di Roma, nella quale insegna antropologia ed etica delle relazioni. La sua ricerca è volta a intercettare la verità *dell'uomo*, il suo essere e diventar soggetto per il tramite del suo agire, come questione filosofica per antonomasia, un esercizio che coinvolge in una triplice articolazione dell'umano, antropologia, etica e educativo. In un momento storico circoscritto dalla precarietà, dallo smarrimento del *senso* per l'uomo, di ansietà, di liquidità delle relazioni, il filosofare assume un compito quanto mai oneroso nel tentativo di risignificazione del luogo antropologico e della sua vocazione morale: «La necessità di un'antropologia e di un'etica interale nasce, di conseguenza, dallo statuto proprio della filosofia che è apertura problematizzante, infinita invocazione, azione responsabile per l'umano» (p. 27).

Il saggio di Caltagirone ben risponde a questa esigenza di ricerca della verità come *compito*, giacché dice un lavoro costante della persona umana impegnata a scolpire la forma della propria vocazione nel suo spaziotempo. Il *compito* dunque diventa, a ben vedere, l'esercizio *tout court* di ciascun uomo, in quanto ogni uomo e ogni donna sono chiamati a misurarsi con gli avvenimenti di sconvolgimento e di imbarbarimento attuali che stanno segnando le punte vertiginose dell'antiumanesimo, tramite le forme dell'immunizzazione dall'altro, della sua demonizzazione, della sua esclusione dalla comunità degli umani.

Nel primo capitolo questa istanza viene declinata a partire dal relativismo morale che ha segnato definitivamente la crisi del carattere universale dell'istanza morale a favore di un'etica policentrica (p. 43): «tutto è possibile». Il grido dilagante di un *relativismo del/nel quotidiano* che soggiace alla base di un'«etica senza verità». Secondo l'autore, in vista della definizione di un *ethos* condiviso, la *regola d'oro* costituisce una risposta al relativismo morale: «la *regola*

RT 30(2019)2 445-448

d'oro è sia un'esemplificazione della legge naturale, sia un comando a tutti gli uomini capace di orientare al bene secondo ragione, sia un comando evangelico che esplicita l'insegnamento a una coscienza umana che, secondo la prospettiva della rivelazione cristiana, trova nel comandamento dell'amore il massimo della sua realizzazione e compimento» (p. 66).

Proseguendo il percorso, Caltagirone si sofferma su una tappa che ha determinato le sorti dell'umanità, la *shoah*; il pensare, di fronte alla temperie culturale del Novecento e all'evento storico di una tale portata non può abdicare né annichilirsi, piuttosto obbliga a *ri-pensare*, pur confrontandosi con eventi di sconvolgimento, perché ciò che è accaduto non possa accadere mai più. L'antropologia è difatti chiamata a interrogare l'insensatezza dell'inumano ed è investita del compito di «mostrare il senso dell'umanità dell'uomo, e l'etica, la quale, proponendosi come prospettiva di umanizzazione dell'uomo, deve orientare l'agire degli uomini al rispetto e alla promozione della dignità di essere di ogni persona» (p. 69). La *shoah* rappresenta dunque un pungolo per la ricerca della verità dell'uomo che esige una sempre continua autocoscienza. Si tratta di un evento che evoca, da una parte, la *diabolicità* come rinuncia all'esercizio della propria umanità, e, dall'altra, la *simbolicità*, ossia l'attesa di una Parola nuova che sacrifichi il silenzio, diventando presenza di significato. La *shoah* comporta, pertanto, la configurazione di una nuova grammatica etica, coniugata e declinata di volta in volta nelle forme di un'«etica della resistenza», che conduca a *ri-trovare*, oltre il logorio asfissiante e patologico, le parole significative dell'umano per l'umano (p. 81); questa necessità di rintracciare parole nuove reclama dunque un'«etica del parlare», dove il parlare assurge appunto a compito. Caltagirone ricongiunge l'atto del parlare nel riconoscimento dell'uomo come «soggetto agente», impigliato nelle trame delle relazioni intersoggettive e comunicative per la realizzazione di spazi comuni di reciprocità; un'etica del parlare, come gli ultimi superstiti continuano a chiedere, che, infine, dà voce e parola agli oppressi imponendo al pensiero di *ri-situarsi* nel cuore della storia dell'uomo. Questa verità dell'uomo richiede altresì di essere testimoniata, per cui giunge a un'«etica della testimonianza», d'altronde il testimone è colui che rimanda alla verità. Una verità che esige di essere raccontata, consegnata e riconosciuta, che si configura come etica «della memoria» e di conseguenza «della responsabilità», infine «del riconoscimento»: «la *shoah* continua ancora a insegnarci che nessuno può sottrarsi o essere rifiutato, senza perdere il senso della propria identità della propria esistenza umana e sociale, dal proces-

so corale di uomini reciprocamente riconosciuti e riconoscenti, i quali costruiscono comunità di persone che vivono insieme corrispondendo alla chiamata del loro essere umani» (p. 100).

Nel terzo capitolo, nell'intento di sviluppare i potenziali antropologici dei fenomeni migratori, Caltagirone pone un fondamento che annuncia e concreta la verità dell'uomo e che, dunque, rende possibile la sua umanità piena: ogni io si costituisce all'interno della propria soggettualità nell'orizzonte di una dimensione intersoggettiva (p. 116). A partire da questo punto di vista, non solo la storia dei flussi migratori acquista un senso altro, ma, nel concreto, le persone vivono in una trama di relazioni uniche e singolari che si sviluppano a seconda della storia personale di ognuno (p. 127).

Nel quarto capitolo, invece, si possono rintracciare le modalità del «fare la verità» nell'orizzonte dell'amore, della giustizia e del bene comune che consistono nella realizzazione dello sviluppo umano e sociale, tra l'etico e il politico. Scrive difatti Caltagirone: «l'amore è il principio che costituisce l'azione umana, in quanto offre al dinamismo dell'agire il suo inizio in un dono e perché gli conferisce la sua unità interiore, all'interno della quale si colloca, anche il momento originale della conoscenza morale» (p. 135). È la comunità il luogo dell'azione del riconoscimento, perché implica «un riconoscimento che avviene per ciascuno nell'atto di riconoscimento dell'umanità dell'altro che interpella ognuno chiamando in causa la responsabilità propria di ciascuno come decisione di vivere per gli altri e con gli altri, nell'impegno a creare le condizioni per la realizzazione, la pratica e l'esercizio di un convivere umani pienamente solidali» (p. 175).

Il quinto capitolo, sulla stregua dei *ridestatori* del pensiero della comunità quali Esposito, Nancy, Habermas, Blanchot, Moroncini, diventa un elogio delle *ragioni per stare insieme*. Non un qualsivoglia «stare insieme», né una mera «voglia di comunità», ma una «comunità di persone» in cui ciascuno è *co-soggetto* nel dono, nel compito e nella gratuità del costituirsi di questo «noi» e nella quale le relazioni con l'altro si esprimono nella forma della comunione e della comunicazione (pp. 184-185). La dimensione comunitaria, nella quale ciascuno è implicato nelle trame relazionali con gli altri, esplica fortemente la corresponsabilità costituendo così le basi per una interazione, un convenire e un convivere pienamente umanizzanti.

Per concludere, nel sesto capitolo, Caltagirone raccoglie le sue riflessioni sotto il titolo «L'esercizio del giudizio etico tra universalità e particolarità». L'approdo a questo perché «la costituzio-

C.
CALTAGIRONE,
RESPONSABILITÀ
ETICA DEL
FILOSOFARE.
«ALFABETI»
PER UN ETHOS
CONDIVISO

ne relazionale della persona e l'originaria intersoggettività umana, nel momento in cui configurano la condizione concreta dell'essere soggetti-di-relazione-in-relazione, inducono la prospettiva etica a comprendere come la costruzione della moralità debba fare i conti con l'affermazione dell'universalità da intendere in senso kantiano come espressione del potere della ragione, ma anche [...] come processo storico e come appello rivolto a ciascuno a misurarsi con gli altri per realizzare una sempre maggiore umanizzazione e con l'affermazione delle specificità e delle differenze, sia personali che culturali» (p. 197). È nella risposta al bene concretamente possibile, oltre che nell'avvertimento della responsabilità, che i soggetti comprendono ciò che è «autenticamente umano».

Dal percorso disegnato dall'autore emerge, dunque, una passione tesa a ritrovare il gusto dell'umano, a recuperare il senso della sua verità intrecciato nella storia condivisa con gli altri, in un momento in cui il pensare e l'agire dell'uomo di oggi, essendo esposti a molteplici minacce, ai cambiamenti e ai sistemi divergenti, *epifanizza* una crisi del senso, del suo senso, come una vera e propria domanda radicale. In questo contesto, il filosofo è chiamato in prima persona, per echeggiare un'espressione di Husserl, a divenire «funzionario dell'umanità», e per questo motivo è necessario più che mai rimettere al centro la responsabilità etica del filosofare.

Un testo, questo di Caltagirone, che, per la sua passione per l'umano-che-è-comune, esorta a non dimenticare i *fondamentali* della nostra comune umanità, della quale tutti e ciascuno siamo chiamati a farcene carico, promuovendone la sua dignità di essere e di agire.